

Orsini: «Fondo di garanzia la via giusta per aiutare le imprese»

Nicoletta Picchio



Non vanno messe in discussione le norme previste dal decreto Liquidità varato durante l'emergenza Covid: «Quella misura ha salvato molte imprese nell'immediato post Covid. Apprendo da qualche testata giornalistica che le garanzie di Stato potrebbero essere un ulteriore problema per la spesa pubblica nel nostro paese. È un provvedimento che ha permesso di erogare 250 miliardi, ci risulta che ne siano rimasti 100 da restituire, che le imprese stanno regolarmente pagando, e il rischio di default è residuale. Per Confindustria è fondamentale che il Fondo di garanzia sia vicino alle imprese, è la via giusta per fare investimenti e per sostenerle nei momenti di difficoltà».

Per Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, la reazione alla procedura di infrazione che ci è arrivata dalla Commissione Europea, «un campanello d'allarme» ci deve far reagire con una serie di azioni: «incrementare la produttività, essere competitivi, mantenere basso il costo del lavoro, con il taglio al cuneo fiscale». E, come elemento necessario per far crescere la produttività «incentivare gli investimenti».

Sono tre trimestri, ha detto Orsini, che gli investimenti sono in frenata: «la grande attesa è Industria 5.0, le nostre imprese stanno aspettando il decreto attuativo. Il dialogo con il ministro Urso è buono, entro giugno, o nella prima settimana di luglio avremo i decreti attuativi. Considerando i tempi del paese saremo pronti a mettere a terra quella misura solo nell'ultimo trimestre dell'anno e nel 2025. Servono però misure strutturali, almeno a cinque anni».

Accanto agli investimenti per essere competitivi e crescere è fondamentale il tema dell'energia. Ieri il presidente di Confindustria ha concluso il convegno «L'età green, la crescita e lo sviluppo al tempo delle rinnovabili. Il ritorno del nucleare»

organizzato dalle testate del Gruppo Sae a Reggio Emilia (Gazzetta di Reggio, Gazzetta di Modena, Il Tirreno, La Nuova Ferrara, La Nuova Sardegna).

Il mondo delle imprese, ha sottolineato Orsini, è attento alla transizione green e non da oggi: già nel 2018, ha raccontato, due aziende su tre si dichiaravano vicine all'ambiente, nel 2021 nel riciclo abbiamo già raggiunto i target europei previsti per il 2030. «Non dobbiamo però perdere competitività nei confronti di chi non fa i compiti a casa. L'energia è un tema di sicurezza nazionale e di competitività, la Ue deve rimettere al centro la politica industriale», ha detto Orsini, rilanciando la necessità del nucleare pulito di ultima generazione e di attuare nel frattempo l'energy release e il gas release.

Una necessità che è emersa ieri durante il dibattito, che ha riunito manager ed esperti, con la presenza del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e del presidente del Gruppo Sae, Alberto Leonardis. Non bisogna restare ancorati al passato, ma guardare al futuro: è il messaggio arrivato dalla direttrice de L'Astrolabio, il giornale on line degli Amici della Terra, Rosa Filippini: «la speranza di una evoluzione equa per tutti i popoli è legata all'uso di tecnologie complesse, dove il nucleare, in quanto energia pulita, abbondante e a basso costo, si conferma il motore principale per uno sviluppo sostenibile e non distruttivo dell'ambiente naturale. Penso che sia meglio star dentro questa partita, non fuori». Molti i contributi: Roberto Conte, ad di Iren Smart Solution, ha rilanciato il tema delle comunità energetiche; Pierluigi Scialanga, country manager del Fondo Patrizia AG, ha raccontato l'impegno dell'azienda nelle infrastrutture legate all'economia circolare, il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha sottolineato che serve un equilibrio tra difesa dell'ambiente e lavoro. Il presidente del Gruppo Sae, Leonardis, si è soffermato su un aspetto su cui insiste anche Orsini: la certezza del diritto, fondamentale per investire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA